

Un'analisi severa dello stato esistenziale attuale della classe lavoratrice operaia e intellettuale a livello nazionale e internazionale. Senza lotta di classe non c'è riscatto.

1° MAGGIO 2010: LA FORZA DELLA VERITA'!

Purtroppo oggi la classe lavoratrice operaia e intellettuale, nella quasi totalità, ha tristemente perso la cognizione della propria appartenenza di classe. Svuotamento ideologico, assenza di cultura di classe, appiattimento politico e sindacale riformistico, revisionistico, movimentistico, opportunistico, egoistico ed economicistico, incosciente rassegnazione al tragico esistente e resa incondizionata al sistema dominante producono una situazione di desolazione circa la costruzione della prospettiva della rivoluzione e della società socialista.

SENZA LENINISMO E STALINISMO NON ESISTE PROSPETTIVA PER LA CONQUISTA DEL SOCIALISMO E DEL COMUNISMO SULLA TERRA!

di Domenico Savio*

L'attuale scialba esistenza sociale, dal punto di vista di classe e rivoluzionario, della classe lavoratrice del braccio e del pensiero dell'Italia e degli altri paesi della Terra passa da un 1° Maggio all'altro senza lotte di rilievo e qualitative e senza riscosse, nonostante le sue condizioni di vita siano rese disperate dal sistema capitalistico. L'ennesima e periodica crisi di sovrapproduzione dell'ordinamento economico e politico capitalistico, con fabbriche e aziende varie che chiudono a catena, con una disoccupazione e una precarietà del lavoro impressionanti e con difficoltà economiche sempre più devastanti che stanno riducendo letteralmente alla fame milioni di italiani e miliardi di lavoratori sul Pianeta, non produce l'effetto naturale di una rivolta ideale e politica contro la classe degli sfruttatori, unica responsabile della crisi e delle sue gravissime conseguenze sulla vita delle persone.

Assistiamo a uno scenario apparentemente senza prospettiva, controllato e regolato dalla cultura borghese e clericale dominante del profitto da una parte e dell'elemosina dall'altra per consentire la sopravvivenza delle masse popolari, che devono continuare ad essere sfruttate per produrre continua ricchezza per la classe padronale.

I lavoratori non hanno rappresentanza istituzionale, sono sprovvisti delle proprie organizzazioni politiche e sindacali di classe, si aggrappano alla beneficenza dello sfruttatore e del suo Stato politico-istituzionale, assumono iniziative eclatanti, ma senza valori e obiettivi di classe, per attirare l'attenzione dei media e del potere, qualche volta riescono a farsi intervistare dalle televisioni padronali pubbliche e private per esprimere i loro disagi e bisogni familiari e sociali e per rivendicare il giusto diritto al lavoro e alla vita, una parte consistente di essi scende in piazza e protesta sotto le bandiere dei sindacati borghesi e padronali, mentre una minoranza marcia coi sindacati di base e movimentisti, ma nell'insieme non sono capaci di andare oltre nella propria appartenenza di classe e nella prospettiva di liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della schiavitù padronale.

Tutto ciò quando è scientificamente dimostrato che senza liberare il lavoro dalla mannaia dello sfruttamento, dalla rapina del profitto e dalla proprietà privata dei mezzi di produzione non è neppure possibile eliminare la disoccupazione e la miseria delle masse popolari, perché il lavoro dipende dalla volontà di investimento del padrone, legata esclusivamente alla possibilità di realizzare lauti profitti, e non dall'esigenza di vita degli uomini e delle donne che popolano il Pianeta. La disoccupazione, la precarietà del lavoro, lo sfruttamento del lavoro altrui e la miseria delle masse popolari sono una conseguenza logica e diretta dell'esistenza della società capitalistica divisa in classi e senza la sua soppressione non è neanche possibile dare dignità esistenziale alle masse lavoratrici.

Questa è una verità assoluta che purtroppo nella fase storica presente i lavoratori non riescono a capire a causa della pressione che la cultura borghese interessatamente esercita su di loro e per la pigrizia degli stessi sfruttati, che non si sforzano di individuare, di occupare e di cominciare a percorrere la strada della liberazione di classe. Il sistema capitalistico, con le sue menzogne, gli inganni, le elemosine di Stato, la

cultura individualistica ed egoistica e la droga spirituale della religione riesce a dominare la disperazione delle masse e a controllarla e orientarla verso sviluppi che non mettano in discussione la sua sopravvivenza.

Nella storia della società umana divisa in classi i lavoratori hanno condotto epiche lotte per liberarsi dallo sfruttamento e dalla sottomissione al potere padronale, da Spartacus a Enno, dalla Rivoluzione Francese alla Comune di Parigi sino a raggiungere il massimo dell'emancipazione di classe nella gloriosa ed eroica Rivoluzione d'Ottobre del 7 novembre 1917, quando in Russia conquistano il potere politico e si avviano a costruire la propria società di uomini liberi e protagonisti del loro destino esistenziale. Naturalmente questo processo storico di liberazione è sempre avvenuto sotto la spinta di intellettuali operai o di professione, sino ad arrivare all'"intellettuale collettivo" del moderno partito di classe e rivoluzionario, che svolge il compito di organizzazione e di guida della lotta di liberazione del proletariato. L'esempio più alto dell'"intellettuale collettivo" della classe lavoratrice e quello della formazione e dell'attività, sotto la guida possente dei grandi Lenin e Stalin, del Partito Comunista Bolscevico e dei Partiti Comunisti nati sotto la guida della Terza Internazionale.

Sicuramente a determinare l'inacidimento di classe della coscienza delle masse lavoratrici di oggi del Pianeta è stato il tradimento della costruzione della società socialista da parte dei rinnegati, e venduti al potere e ai privilegi della classe borghese, revisionisti e opportunisti di ieri e di oggi, la sconfitta temporanea del socialismo realizzato nel ventesimo secolo e la ignobile trasformazione borghese, clericale e capitalistica degli ex partiti comunisti, ma, comunque, non è giustificabile né tollerabile la presente resa ideale e politica degli sfruttati e maltrattati nella propria esistenza al sistema dominante. La rassegnazione all'esistente e la rinuncia alla lotta di classe è un grave indice di ignoranza di classe e di incapacità di orientamento nella vita.

Lo squallore di questa giornata di regressione in cui è stata ridotta la ricorrenza ufficiale del 1° Maggio è impressionante, milioni e miliardi di lavoratori intruppati dalla cultura e dai sindacati borghesi che, nonostante vivano condizioni di sopravvivenza disperate, marciano e festeggiano sotto la guida dei propri nemici di classe, che si lasciano incantare e disarmare da concerti di vario genere, che rinunciano alla lotta di classe e che si prestano irresponsabilmente a forme di lotta compatibili con lo sfruttamento del lavoro, con l'accumulazione dei profitti padronali e con la sopravvivenza del sistema borghese e clericale imperante.

I padroni e il loro Stato di classe e le potenti centrali sindacati loro alleate e sostenitrici hanno avuto la capacità di trasformare una giornata storica di lotta di classe per la liberazione del lavoro dallo sfruttamento in cortei-passeggiate e feste droganti e disarmanti della rabbia dei lavoratori. Ciò quando non c'è proprio nulla per cui poter festeggiare e, al contrario, tutto chiama alla mobilitazione e alla lotta dura di classe. In queste condizioni sarà lungo e difficile il lavoro di rieducazione di classe delle masse lavoratrici nel ventunesimo secolo e il suo risultato non è dato per scontato, perché il capitalismo e l'imperialismo hanno imparato a dominare le loro stesse interessate crisi economiche e la Terra potrebbe morire proprio per mano capitalistica se prima i comunisti non riusciranno ad ammazzare la belva feroce del capitalismo, che oramai tutto avvolge e domina.

La stessa lotta disperata dei giorni nostri del proletariato greco - che si batte coraggiosamente contro la volontà dello Stato capitalistico di fargli pagare l'elevato costo della crisi, voluta e imposta dai magnati della finanza nazionale e internazionale, con un pesante arretramento delle già disperate condizioni di vita economiche e sociali - si consuma tutta interna al sistema dominante senza porsi l'obiettivo di fuoriuscirne attraverso la sconfitta dell'ordinamento capitalistico e la costruzione di quello socialista. Con ciò non vogliamo affermare che questo sia il momento giusto per una rivoluzione socialista vittoriosa in quel paese, ma che comunque la lotta dovrebbe, e potrebbe, essere chiaramente e dichiaratamente di classe e incamminarsi verso la prospettiva della rivoluzione e della società socialista.

La stessa osservazione va fatta per tutte le lotte operaie che negli ultimi anni e mesi si sono sviluppate nei vari paesi capitalistici dei diversi continenti, è stata una lotta tutta interna al sistema dominante senza alternativa di classe e di sistema sociale. Questo è il limite vero della lotta del proletariato nel tempo presente. Se la lotta non è di classe e rivoluzionaria il sistema capitalistico può dormire sogni tranquilli e per un tempo al momento indefinibile. Sciaguratamente nella fase storica presente la quasi totalità del proletariato dei vari paesi è sprovvisto di coscienza di classe e, ciò che preoccupa di più, non dimostra di avere la volontà di acquisirla. La classe lavoratrice rimane, disgraziatamente, classe in sé e non per sé. Le dure conseguenze della crisi in atto non hanno contribuito a risvegliare e formare la coscienza di classe nei lavoratori. Quella che una volta nelle fabbriche era l'avanguardia della classe operaia oggi, dov'è sopravvissuta, si è tragicamente trasformata in aristocrazia operaia rinnegando e tradendo il suo compito di organizzazione e di guida della lotta di classe dei lavoratori e noi sappiamo che quando l'avanguardia non è rivoluzionaria non può esserci lotta di classe anticapitalistica e per il socialismo.

Leggendo scritti e manifesti sulla ricorrenza del 1° Maggio di sindacati di base movimentisti e di organizzazioni e partiti comunisti che si richiamano, a parole o concretamente, al marxismo-leninismo - dunque escludendo volutamente e a priori riferimenti ai sindacati borghesi e ai partiti della sinistra riformista, revisionista e falsamente comunista e, in alcuni casi, anche a delle organizzazioni che si definiscono impropriamente marxiste-leniniste - notiamo un'ossessiva e irrealistica esaltazione della natura di classe esistente nelle lotte dei lavoratori, quando ciò nella realtà non esiste e tutti possono facilmente verificarlo. Una esaltazione che forse parte dal convincimento sbagliato che qualsiasi lotta dei lavoratori abbia valore e conseguenza di classe, ciò è assolutamente errato, in quanto esiste la lotta di classe in sé e quella per sé, la prima si svolge e si spegne tutta interna al sistema capitalistico, mentre la seconda, con la sua autonomia politica e sindacale di classe e rivoluzionaria, agisce per fuoriuscire dal sistema dominante e per avanzare verso la conquista del socialismo.

L'esaltazione comunque e indistinta della lotta dei lavoratori è dannosa per un'analisi seria della situazione e per trasformarla in lotta di classe per sé. Lo sappiamo che la verità rende più difficile il lavoro da svolgere, ma è l'unica via da seguire per costruire un movimento di lotta di classe credibile e nel tempo vincente. Contro l'inganno della lotta interclassista occorre essere spietati, così come bisogna esserlo contro gli errori opportunistici ed economicistici dei lavoratori, perché la forza della verità alla fine trionfa sempre.

Ma cosa manca attualmente affinché la lotta dei lavoratori acquisisca forza di classe e rivoluzionaria per sé? Tutti sappiamo che per la conquista del potere politico alla classe lavoratrice la lotta o è di classe e rivoluzionaria oppure non serve allo scopo e che senza teoria rivoluzionaria non può esserci lotta rivoluzionaria. Ciò significa che è indispensabile ricostruire l'"intellettuale collettivo" di classe e rivoluzionario, che solo può avere e svolgere il compito di formazione e sviluppo della coscienza di classe nelle masse lavoratrici. Senza organizzazione di classe il proletariato non può andare da nessuna parte ed è condannato a sicure sconfitte da parte della borghesia. Nella storia del genere umano il proletariato ha vinto contro il suo nemico di classe solo quando è stato organizzato e guidato dal suo partito di classe e rivoluzionario, così è stato a partire dall'esistenza (1912) del Partito Comunista Bolscevico, voluto e costruito da Lenin e Stalin per poter abbattere il capitalismo in Russia.

Nella sinistra politica e sindacale di classe molti parlano e scrivono dell'esigenza di ricostruire il Partito Comunista Rivoluzionario, ovvero marxista-leninista, ma pochi dicono che deve essere esclusivamente di natura bolscevica, tanti e da decenni lo invocano ma non lavorano in quella direzione, ciò quando tale necessità è impellente da tempo e, tristemente, da più parti assistiamo sempre a occasionali proclami, specialmente nelle ricorrenze storiche. La necessità della costruzione di un grande Partito Comunista Marxista-Leninista è di estrema attualità, non basta invocarla, ma è indispensabile agire per realizzarla e subito, lo rivendica la lotta attuale dei lavoratori ancora priva di contenuti di classe e senza prospettiva rivoluzionaria per il socialismo. Chi continua a invocare la nascita di tale partito senza adoperarsi per esso in effetti non lo vuole e diventa strumento di sopravvivenza dell'infame ordine sociale capitalistico.

Ma attualmente in molti paesi della Terra già esiste un partito comunista rivoluzionario di natura bolscevica, così come in Italia esiste il Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista, e coloro che continuano a invocare un tale partito perché non vi aderiscono, non assumo un impegno militante e non passano dalle parole ai fatti concreti? La verità è che non lo fanno perché non sono dei coerenti marxisti-leninisti, oppure per poter continuare a esibirsi a capo della propria limitata organizzazione non propriamente marxista-leninista o anche perché condizionati e deviati dalla loro vera cultura di stampo revisionista, opportunistica e movimentista. Tale realtà ci indica che la crescita militante del P.C.I.M-L. deve comunque avvenire all'interno dell'avanguardia della classe operaia e di quella intellettuale progressiva, nel senso che mentre il Partito con la sua lotta politica emancipa l'avanguardia della classe operaia e intellettuale questa produce nuovi quadri per la crescita dell'Organizzazione politica. Naturalmente intorno al Partito in crescita occorre costruire la fiducia e il consenso delle più ampie masse lavoratrici e popolari per creare il momento storico propizio per lanciare l'assalto al sistema e al potere capitalistico.

La storia della lotta di classe del proletariato degli ultimi 221 anni (1789-2010) ci ha insegnato che la classe lavoratrice del braccio e dell'intelletto può conquistare il potere politico solo se guidata da un partito autenticamente di classe e rivoluzionario, come lo è stato il Partito Comunista Bolscevico, modellato dalla teoria, strategia e attività politica di Lenin e Stalin, un Partito fondato sul centralismo democratico e sulla subordinazione delle istanze inferiori a quelle superiori e con gruppi dirigenti rivoluzionari di provata fede marxista-leninista. Il P.C.I.M-L. ha l'ambizione di essere un tale Partito.

Per noi parlare di stalinismo non ha lo stesso significato, bensì il medesimo valore politico e strategico di quando parliamo di marxismo, leninismo o di marxismo-leninismo, nel senso che mentre il marxismo, il

leninismo e il marxismo-leninismo investono l'aspetto prevalentemente teorico e filosofico della dottrina comunista lo stalinismo riguarda essenzialmente l'opera conseguente e fondamentale della costruzione sul campo della società socialista. Stalin, anche per la prematura scomparsa di Lenin, è stato il primo costruttore della società socialista nella storia dell'umanità, ha svolto un ruolo importante e senza precedenti nello smascheramento e nella lotta all'opposizione revisionista e opportunistica in seno al Partito e allo Stato dei Soviet, ha costruito il socialismo nell'Unione Sovietica per circa il 95%, tanto era il livello di collettivizzazione delle attività sociali e, dunque, della fine dello sfruttamento altrui raggiunto sino al 19° congresso del P.C.U.S. del 1952, ha vittoriosamente guidato il primo Stato socialista della storia contro l'aggressione nazi-fascista ed ha consentito al paese dei Soviet di raggiungere uno sviluppo socio-economico superiore a qualsiasi stato capitalistico di allora.

La dottrina comunista, i principi del marxismo-leninismo e le speranze di liberazione dei popoli della Terra dal giogo capitalistico e imperialistico hanno potuto conoscere quel livello di sviluppo, raggiunto sino al ventesimo congresso del 1956 del P.C.U.S. del 1956, grazie all'opera luminosa e immortale del grande compagno Stalin. Da Lui abbiamo tutti molto da apprendere e da insegnare alle nuove leve di marxisti-leninisti. Chi critica o mette in dubbio la giustezza dell'operato politico di Stalin e del Partito Comunista Bolscevico in effetti è un anticomunista e un controrivoluzionario.

Un'altra celebrazione di 1° Maggio ufficiale, borghese e movimentista ci volta fortunatamente le spalle senza rimpianti, ma con la rabbia che masse di lavoratori vengano strumentalizzate da venduti agli interessi degli affari capitalistici e imperialistici e che, per essere ancora accettati e mantenuti economicamente, dicono, a parole, di voler difendere i loro diritti.

Quanta tristezza ci assale in Italia vedendo quella massa di sfruttati e umiliati dal capitale recarsi in piazza San Giovanni a Roma per "festeggiare", con un mega concerto regalato dai sindacati padronali, la tragedia della disoccupazione prodotta dalla crisi capitalistica e della disumana precarietà del lavoro, principalmente quella dei giovani e degli immigrati, e lo stato di indigenza che affligge, umilia e reprime nella propria dignità di esseri umani miliardi di persone sulla Terra. Quando l'incoscienza di classe che regna sovrana in quella piazza si sarà diradata, grazie alla nostra opera di comunisti, allora potremo vivere, finalmente, un 1° Maggio totalmente diverso, dignitoso e speranzoso di una società nuova senza più schiavi.

In questo giorno che la storia sofferente del proletariato di tutti i paesi rivendica come giornata di lotta per la liberazione del genere umano dallo sfruttamento e dalla schiavitù della barbara società capitalistica e per costruire la nuova e superiore società prima socialista e poi comunista, il Partito Comunista Italiano Marxista-Leninista, unitamente a tutti i Partiti Comunisti Marxisti-Leninisti degli altri paesi, saluta i lavoratori migranti di ogni nazione e continente e si unisce alla loro lotta per sconfiggere le tragedie e le difficoltà della vita quotidiana, rivolge un saluto fraterno e comunista a tutti i lavoratori in lotta per il riscatto sociale e per il socialismo, esprime la più viva solidarietà di classe e rivoluzionaria al Partito Comunista Greco Marxista-Leninista e all'intero proletariato greco in lotta per difendere le conquiste sociali realizzate nel passato con dure lotte e per costruire la prospettiva del socialismo e chiama alla lotta di classe e rivoluzionaria il proletariato e i popoli interi di tutti i paesi contro l'orrore del commercio del genere umano, contro la pedofilia nella chiesa cattolica e ovunque si verifichi, contro lo sfruttamento in particolare del lavoro minorile, contro il razzismo, le guerre imperialistiche e l'oscurantismo religioso.

**VIVA IL 1° MAGGIO DI LOTTA DI CLASSE PER IL RISCATTO SOCIALE!
VIVA LA LOTTA DEL PROLETARIATO DEL MONDO PER IL SOCIALISMO!**

Forio (Napoli), 1° Maggio 2010.

* Segretario generale del P.C.I.M-L.
domenicosavio@pciml.org